

stettero aspettando il momento di tentare a man salva il colpo premeditato. E infatti, giunta l'ora, ecco si avanzano le festose donzelle, ricche di gioje, che a migliore ornamento di quel giorno solevansi trovare a prestito dalle facoltose famiglie; e, cinte il capo di preziose corone, e portanti seco, in un' *arcella* o cassetina, la dote largita loro dalla generosità del Comune, entrano in chiesa framezzo alla folla del curioso popolo spettatore. Anche gli sposi, vestiti in gala il più che potevano, si presentano al sacro rito, corteggiati da numeroso stuolo di parenti e di amici. E già la messa pontificale incomincia: e mentre ognuno tra quel divoto recinto se ne stava occupato col pensiero, chi in gioconde idee e chi in religioso raccoglimento, ecco i triestini, i quali da prima con sembiante di devozione e sparpagliati qua e colà in varii punti del tempio, e poscia traendo fuori le armi occultate, si scagliano sulle donzelle e sulle doti loro, e ferendo e uccidendo gli stupefatti cittadini, che nel tumulto ingombravano loro la via ad uscire colla ottenuta preda, trasportano rapidamente alle barche le spose, de' cui abbigliamenti piucchè di altro aspiravano al possesso; e quindi subito date ai remi le mani, si allontanano a voga arrancata dall'olivolese laguna, e, usciti dal vicino porto, dirigono in mare verso il largo le prore. Vi fu chi disse, avervi i triestini rapito, oltrechè le donzelle, anche gli sposi, e taluno aggiunse di più il vescovo e i preti: ma non lo credo, sì perchè le antiche storie nol dicono, e sì perchè lo scopo della loro rapina erano i ricchi adornamenti delle spose e le doti di queste.

Riavutisi i veneziani da quel primo stupore, in cui gli aveva tratti l'impreveduta avventura, empirono in brevissimi istanti tutte le isole realtine di un solo grido di allarme. Al quale anche il doge facendo eco vigorosamente, furono con maravigliosa sollecitudine allestite numerosissime barche; e remiganti e combattitori armati vi montarono in fretta; uscirono sull'istante dal porto, e con rapidissima voga diedero dietro ai rapaci triestini. Li raggiunsero a Caorle, ove, perchè incendiata poco prima